Mercordì 7 Febbraio 1894

Udine - Anno XII - N. 33.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Roma, 5 febbraio.

Il conte Soderini, ex-guardia papale, ha pubblicato un opuscolo dove fa risaltare i danni derivanti dal nuovo ordine di cose in Roma, in raffronto al periodo precorso alla breccia di Porta Pia.

Ma giunge a concludere che gli italiani dovrebbero pensare che il Papa vorrebbe che fosse risoluta «in qualsiasi modo» la questione della sua indipendenza, per poter contribuire alla grandezza ed alla quiete d'Italia.

Però è incerto se l'opuscolo sia ispirato dal Papa, sebbene parecchi lo pongano in correlazione coi suoi discorsi ai parroci di Roma, e ad un articolo di giovedì dell'*Osservatore Romano*, ove si accennava alla possibilità di una conciliazione.

A delucidare meglio questa situazione vi aggiungo che il progetto del congresso cattolico a Napoli è definitivamente scartato, e che invece il giorno quindici in Roma si raduneranno i capi del partito clericale, per studiare una nuova attitudine ed un nuovo contegno del partito.

* * *

Continuano alcuni giornali a far intravvedere lo scioglimento della Camera come cosa in massima deliberata dal Governo.

Nei circoli competenti però si assicura invece che il Ministero non ha mai discusso una simile ipotesi, non avendo finora alcun motivo di dubitare della maggioranza, sia per giudicarlo nella politica interna, sia a proposito dei provvedimenti finanziari.

* * *

Confermasi che alla Commissione senatoriale pel plico delle sofferenze, nulla è risultato che intacchi l'onorabilità di alcun senatore. Il relatore farà al Senato una relazione brevissima, senza citazioni di nomi.

Gli allegati dell'inchiesta del Comitato dei sette saranno completamente stampati e legati in volume pel 15 corrente. Essi verranno quindi ritirati dalla Camera, che li custodirà gelosamente fino al 20, giorno in cui si deciderà se essi debbano essere tosto ed integralmente distribuiti, o no.

* * *

Fare e disfare.

Non essendo riuscita bene la prova dell'allargamento delle attribuzioni dei Giudici Conciliatori, si dice che il ministro guardasigilli, on. Calenda de' Tavani, intenda ripristinare la legge sui Pretori quale era prima dell'ultima riforma.

* * *

I lavori di preparazione del Congresso Internazionale di Medicina e della Esposizione Internazionale d'Igiene, che si terranno contemporaneamente a Roma, procedono alacremente.

Sono oltre tremila i medici inscritti e che hanno già pagata la quota d'inscrizione, ed altrettanti se ne attendono. Tutti i Governi sono largamente rappresentati, e le più alte celebrità delle scienze mediche vi interverranno con lavori e comunicazioni nelle sedute generali e speciali.

L'Esposizione si presenta sotto i migliori auspicii.

* * *

Il Carnevale è alle sue ultime pazzie. Ancora un giorno di baldoria, di spensieratezza.

Veramente quest'anno il breve Carnevale non ha dato a Roma una grande allegria.

Questa sera al Costanzi, per l'intervento della grande mascherata studentesca «Il Congresso medico internazionale», si avrà un veglione brillantissimo.

ARIMONDI E BARATIERI

Mandano da Roma al *Secolo*:

«Confermando la precedente informazione, vi assicuro che il decreto nominante il generale Arimondi governatore dell'Eritrea, uscirà il 1 maggio.

Il generale Baratieri verrà collocato a disposizione, finchè assumerà il comando di una divisione.»

Lo scià di Persia in Europa

Alla Corte di Pietroburgo è giunto l'avviso ufficiale che nel prossimo mese di aprile lo scià di Persia lascierà Teheran per intraprendere il suo grande viaggio attraverso le capitali d'Europa.

La riforma tributaria

Diminuzione delle imposte sull'agricoltura e l'industria. — Creazione della tassa patrimoniale.

> Non devesi avere il minimo riguardo a sistemi allorchè si esamina una questione.
> (*Locke. Guida dell'intelletto*, art. 29).
>
> Un gran bene produrrà sempre una pubblica discussione, giacchè il pubblico verrà ammaestrato sul problema importantissimo della pubblica prosperità.

Il *Parlamento* pubblica la seguente lettera:

Signor Direttore!

Omai quasi sessantenne, trascorrendo la mia vita nel lavoro e nello studio, guardo pure con immenso cordoglio al disastro economico di questa nostra cara patria, per la quale anch'io ho sagrificato interessi ed affetti. Consulto i giornali i più autorevoli, e vi trovo trattata l'importante questione a mio avviso incompletamente, ed anche giusta l'*opinione di molti altri, che non hanno aderenze nè giornalistiche nè governative.*

Potrei aver la fortuna di trovare un giornale che discuta serenamente i nostri concetti?

Nei primi tempi del nostro risorgimento ne trovavo; ora non più, ed è inutile investigarne la cagione.

Ad ogni modo eccomi a trascrivere questi concetti anche una volta, cercando un giornale autorevole che nell'interesse della patria e della verità, e non già nel gretto interesse di partito, voglia pubblicamente discuterli ora che ne è il tempo. Vorrà ella, signor direttore, aprirmi le colonne del suo accreditato giornale a questo santo scopo? Se sì, ne la ringrazio a nome della patria nostra; se no, proseguirò imperturbabile il giro per gli altri giornali, beato se ne *troverò uno* che scenda in campo una buona volta. *Frattanto* eccomi all'argomento.

Noi poniamo anzitutto per caposaldo, che i nostri vecchi con enormi sagrifici costituirono l'Italia in nazione, affinchè gl'italiani ridivenissero forti e rispettati; e la presente generazione (che non patì l'umiliazione delle occupazioni straniere) non ha il diritto di dar di frego a questo nobile ideale. Se anche adesso (come avveniva sotto gli aboliti Governi) il primo straniero venuto potesse prenderci a schiaffi, e poi magari regalarci danaro, valeva meglio lasciare intatti gli antichi Stati: almeno ve n'era uno, il Piemonte, che si faceva rispettare.

Ma, *per essere rispettati, bisogna esser forti militarmente, finanziariamente* e moralmente. Mancando una sola di queste *tre forze*, si cade. Ricordiamo la cronistoria della caduta della Veneta Repubblica, alla quale la ricchezza non difettava.

Tutti riconoscono che a noi la forza finanziaria deve venire anzitutto dall'agricoltura, poi dall'industria (il commercio ne viene per conseguenza); ma tutti sanno che queste due fonti vengono stremate dalle soverchie tasse: di qui l'immiserimento del ceto operaio e del professionista, e perciò lo stremo della forza morale che è conseguenza dell'infiacchimento della forza finanziaria.

Quali i rimedi che si propongono nei giornali? Vediamo delineati due campi: nell'uno si vuol tutto *dalle economie*, nell'altro dalle tasse e dalle economie. *Però o con l'un metodo o con l'altro* pareggeremo momentaneamente il bilancio dell'erario, ma non riconquisteremo nè la forza morale, nè la finanziaria; chè anzi le proposte economie minano anche la forza militare.

Economie solo! dicono gli uni. Diminuiremo l'esercito, assottiglieremo l'armata, solo che l'uno e l'altra bastino alla difesa del patrio suolo; chè noi non dobbiamo avere velleità di conquiste. E perchè non aggiungere che non dobbiamo avere velleità di fare la voce grossa quando per esempio si lanciano i nostri compatrioti a Nuova Orleans?

Dunque ripeteremo col Giusti: viva la chiocciola! Ed aggiungeremo: abbasso gli ideali dei nostri vecchi, presso i quali sono rimasti incastonati quei sensi generosi che credevamo dovessero essere prerogativa caratteristica dei giovani.

Tuttavia concediamo per poco tali gretti propositi.

E si crede sul serio che le forze militari debbano bastare a sola difesa?

E non si riflette che colui il quale si limita alla sola difesa, finisce con l'essere sopraffatto?

Non si vuol riconoscere che invece non appena minacciati è necessario prendere l'offensiva, e prevalersi di forze e posizioni schiaccianti?

A migliaia se ne hanno gli esempi: ma basti ricordare due tra i più recenti: cioè la guerra Franco-Prussiana, e la nostra vittoria di Agordat.

Dunque sensibili economie sull'esercito e sull'armata, no. — Ma l'uno e l'altra costano milioni! — Pazienza, e ci verremo.

Rimandiamo a miglior tempo molte opere pubbliche!

Ma ciò conduce alla conseguenza di gettare sul lastrico una grande quantità di operai, e così scema la forza e finanziaria e morale, e peggio, e lo vediamo in Sicilia.

Licenziamo impiegati che son troppi!

Ma ciò conduce alla conseguenza di gettare sul lastrico una quantità di persone del ceto professionista, sul quale grava, anche più che sull'operaio, la crisi economica, eppure non sbraita e non trascende.

Qui però vediamo con piacere che il Governo si propone alla fine di far ciò che da un pezzo si reclamava: chiudere l'adito a nuove ammissioni. Ecco una sana economia! Senza danneggiare alcuno, si risparmiano pensioni e gratificazioni. Quella benedetta smania di svecchiamento era divenuta frenesia. Serviamoci di coloro che ancor vogliono e possono; e l'uomo può quando vuole, anche se vecchio.

D'altri cespiti d'economia pure sentiamo trattare, alcune delle quali paiono effettivamente possibili. Però tutto sommato, e tenuto conto di quanto abbiamo discorso, dovremmo persuaderci che poco potremo conseguire dalle sole economie.

Dunque volgiamoci all'altro campo ove i proventi delle economie si vogliono ingrossare con quelli di nuove tasse.

Qui siamo proprio nel caso d'un gentiluomo il quale con questi freddi si trovi a mal partito. Egli non ha possidenze, e deve campar la vita coi proventi dei lavori della sua professione. Questi scarseggiano tanto che non gli bastano al *proprio mantenimento.*

Economia! gli sussurra affettuosamente un conoscente. Ei gli risponde: ne ho fatta, e sto a mezza razione, come in nave sperduta nella calma dell'Oceano. E quegli prosegue: economia! licenzia l'esercito... cioè, volevo dire, vendi il pastrano.

Bel consiglio! Mi buscherò una polmonite e tirerò le cuoia. Che dovrà fare quel gentiluomo?

Gli si propone di porsi al servizio d'un milionario.

Non dovrà far altro che indossare la livrea, e prestarsi a servizi lievissimi, ma avrà in compenso lauto stipendio e tavola abbondante, e poi mancie, qualchè calcio, ecc. *Egli rifiuta sdegnoso, ed ha ragione a nostro credere.*

Meglio morir di fame, che far getto della propria dignità. Quei pochissimi che non la pensano così, hanno perduto tempo a seguirci sin qui nel nostro discorso.

Che rimane a quel gentiluomo?

Non già di economizzare sull'impossibile, ma di trovare nuove fonti di lucro decoroso. Questo è chiaro.

Ed è così del nostro Governo, il quale, se con assennata energia procederà, siamo certi che potrà facilmente trovare nuovi proventi a differenza del gentiluomo che non sempre pur troppo può procurarseli.

Ma a ciò fare occorre senno ed energia; agire, e subito, e non già studiare, chè omai si è studiato abbastanza.

Dunque coraggio, e tasse! Adagio un poco: tasse? e come? A larga base, sentiamo dirci dagli economisti.

Ma, di grazia, non volete capire ancora che questi canoni dommatici universali hanno il gravissimo malanno di poggiar sulle nuvole, non ostante che si reputino sorti dal più schietto *positivismo?*

Ogni scienza sociale, e perciò pur essa l'*economia politica, deve informarsi* a luoghi, tempi e persone.

Ora all'Italia nelle presenti condizioni non può applicarsi più questo genere di tasse a larga base.

E poi nuove tasse applicate senz'altro produrranno sempre meno.

Se vi vogliono i frutti dell'albero, è necessario concimarne ed inaffiarne le radici; il potarlo razionalmente gli gioverà, anzichè nuocergli; ma se invece gli svellerete i rami più rigogliosi e bassi, terminerete col farlo isterilire.

È dall'agricoltura, è dall'industria che attendiamo il più della forza finanziaria; dunque cessi lo svellimento dei rami, e cominci invece l'innaffiamento e la concimazione; ossia, per uscir di metafora, non solo non aggravate di nuove tasse, *ma diminuitele, e subito, all'agricoltura* ed all'industria.

Nello stesso tempo, senza bisogno di spender tempo e danaro per indovinare l'*agiatezza delle famiglie* studiando una tassa sul valore locativo, ad imitazione d'*un deputato francese*, il *Governo*, con l'opera dei suoi impiegati molteplici consulti i ruoli delle tante tasse che ci sono piovute adosso, p. e. quelli della così detta ricchezza mobile, e confrontandoli con qualche altro ruolo, se il lavoro sia ben organizzato, mettiamo pegno che in pochi giorni avrà un concetto abbastanza approssimativo dello stato d'agiatezza, non già di tutti gli italiani, ma solo di quei capi di famiglia *che dispongono d'un'annua rendita* di almeno 8000 lire. E' dal ceto agiato che l'Italia attende la sua prosperità.

Ma questo sono generose utopie (sentiamo esclamare); questi *sono spropositi* da prendersi con le molle, che possono solo spararsi da chi non conosce neppure gli elementi dell'economia politica, e che ignora *anche lo Statuto* del Regno. Di grazia, o signori che così esclamate, *calmatevi!* Serenamente discuteremo, e pubblicamente, e speriamo *dimostrarvi* che un'imposta razionale sulla classe agiata non ripugna affatto nè ai principii economico-politici, nè allo Statuto del Regno. Solo per ora questo possiamo avvertirvi: che sarà molto difficile che rechiate argomenti che noi già non conosciamo, ed ai quali non abbiamo già pronte le risposte. Ad ogni modo un gran bene produrrà sempre una pubblica discussione; giacchè o che risulti aver noi ragione, od aver torto, sempre il pubblico verrà ammaestrato su questo problema importantissimo della pubblica prosperità.

Veniamo pertanto al concreto e supponiamo che il *Governo* emani una legge ad un di presso nei seguenti termini:

«Visto necessario ed urgente operare un disgravio delle imposte sull'agricoltura e sull'industria, e che *questo disgravio* sia nella proporzione del... tanto per cento, *dal che risulterà una perdita* all'erario di... tanti milioni di lire, *che aggiunta* all'attuale accertato disavanzo di... tanti milioni, dà una somma di... tanti milioni, che si fa salire definitivamente a... tanti milioni per provvedere ad imprevisti, ecc. ecc.;

«Visto che l'agiatezza eccedente può essere rappresentata dall'eccesso sopra l'annua rendita di lire ottomila, di cui per avventura gode un capo di famiglia, sia questi solo, od abbia moglie solamente, od anche più o meno figli;

«Visto che la somma di questa agiatezza eccedente può valutarsi a... tanti milioni di lire;

«Visto che dovendosi da questa ritrarre la somma di... tanti milioni che costituisce, come fu enunciato, quant'occorre all'erario, è necessario imporre il... tanto per cento su quest'agiatezza eccedente, è stabilito quanto segue:

Art. 1. A cominciare da oggi, negli abitati pacifici tutte le imposte sull'agricoltura e l'industria *sono diminuite* del... tanto per cento. Negli abitati turbolenti questa diminuzione andrà in vigore dal giorno in cui siasi ristabilita la calma perfettamente.

Art. 2. — A cominciare da oggi, sarà imposta sull'agiatezza eccedente una tassa del... tanto per cento, la quale sarà chiamata *tassa patrimoniale*, e sarà pagata provvisoriamente presso le singole Intendenze di Finanza, a quote bimestrali, nelle rispettive somme già stabilite in un riparto operato già negli uffici governativi, quali somme saranno notificate rispettivamente ai singoli capi di famiglia entro tre giorni da oggi. I pagamenti dovranno farsi entro 15 giorni del ricevuto avviso.

Art. 3. — Negli abitati turbolenti la tassa patrimoniale sarà gravata da una sopratassa della metà sino al giorno in cui sia riconosciuta ricostituita la tranquillità.

Art. 4. — Colui il quale tra i successivi bimestri ne pagherà degli anticipati, non solo avrà un abbono in ragione del 6 0/0, ma il suo nome sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» sotto la rubrica «Benemeriti della Patria.»

Art. 5. — Entro venti giorni, da oggi, tutti i capi di famiglia che godono di *un'agiatezza eccedente, dovranno presso* le rispettive Intendenze di Finanza, *denunciare per intero la loro rendita, perchè si possa al più presto correggere il riparto della tassa patrimoniale.*

Art. 6. — Constatata una denuncia inferiore al vero, al denunciante, sarà confiscata la differenza. Queste differenze confiscate andranno a beneficio d'una istituzione di soccorso; prima a quei capi di famiglia del ceto professionista che senza lor colpa si trovino in disagio economico, e poi si verrà a simile provvedimento per gli operai. Il soccorso consisterà in concessione d'adattato lavoro.

Art. 7. — La rendita confiscata sarà per intero gravata della tassa patrimoniale.

Diteci schiettamente, o signori, se è vero o no che al promulgarsi di questa *legge, la nazione risorgerebbe come per* incanto. I ceti disagiati benedirebbero il *Governo che avrebbe cessato dal torturarli*; che farebbe pagare chi può, senza togliere a veruno il pane di bocca.

Il ceto agiato pur esso comprenderebbe che, col dare alla patria una parte del superfluo (che è veramente la ricchezza come tutti intendono), farebbe risorgere le forze finanziarie, e rientrerebbe ad usura nelle casse del ceto stesso pel risorgere rigoglioso d'affari, quello che dette per imposte; ed i frementi e gli scavezzacolli ed i tristi e gli illusi, non ardirebbero davvero turbare mai la calma pubblica, chè ogni italiano all'occasione, per conto proprio, ridurrebbe alla ragione questi sconsigliati.

Un italofilo.

ALTRI PARTICOLARI
sulla esecuzione di Vaillant

Dai telegrami giunti l'altro ieri da Parigi togliamo i seguenti maggiori particolari sull'esecuzione dell'anarchico *Vaillant*.

Terminata nel carcere la *toilette* del condannato, l'esecutore Deibler getta sulle spalle del paziente la giacchetta nera che indossava poco prima, gliene annoda le maniche sotto il mento, lo prende per il braccio sinistro, mentre che uno degli aiutanti, che è il figlio dell'esecutore, lo sostiene sotto il braccio destro, e muovono, seguiti dai funzionari, verso la cancelleria della Rocchetta.

Un impiegato attende dietro il banco sul quale è deposto il libro delle entrate ed uscite dei condannati. Deibler abbandona per un istante il braccio di Vaillant, afferra la penna che gli porge l'impiegato, e, accanto al nome di Vaillant, nella colonna dell'*uscita*, appone la sua firma. Da quel momento il condannato gli appartiene.

Due passi più in là la porticina della cancelleria apre sul cortile del carcere. Il piccolo drappello passa davanti ad una sentinella che presenta le armi. Il portinaio spalanca il grande portone.

Laggiù in faccia c'è la ghigliottina.

* * *

In quell'ultimo quarto d'ora è giunto sulla piazza uno squadrone di gendarmi a cavallo, che si è schierato in emiciclo dinanzi alla ghigliottina, dalla parte dove cadrà la testa.

Sono le 7 e 10 ed è giorno chiaro. Un gazista viene a spegnere il fanale che è accanto alla ghigliottina, ed approfitta delle sue funzioni che l'hanno condotto fin là, per *rimanersene in quel* posto privilegiato.

La folla laggiù nella Rue de la Roquette si fa sempre più rumorosa.

I giornalisti, che avevano chiacchie-

rato, *riso*, e *mangiato* tutta la notte, si sono fatti muti.

I volti sono tutti pallidi. E le teste, ansiose, si voltano continuamente dalla parte del grande portone.

Alcuni sconosciuti si sono arrampicati sugli alberi, altri sulla garretta della sentinella.

Ad un tratto si odono alcuni che esclamano:

— Eccolo, eccolo! — e si fa subito un grande silenzio.

Tutti si scoprono, l'altra sentinella che è dinanzi al carcere, presenta anch'essa le armi.

Il primo che si avanza, camminando all'indietro e tenendo alto il crocifisso dinanzi al volto di Vaillant, sia per mostrargli l'immagine del Cristo, sia per nascondergli il più possibile la vista del terribile coltello, che la luce del giorno nascente rende ancor più sinistro, ancor luccicante, è l'abate Valandier.

Quindi viene Vaillant, sostenuto da due aiutanti, poichè Deibler è andato *innanzi a mettersi accanto alle antenne* della ghigliottina.

***

Vaillant è addirittura livido. Non si sa per quale ragione, egli *non ha subito* la sorte di tutti i condannati, ai quali si rade la barba appena penetrati alla Roquette. Sicchè quella sua barbetta castagna fa maggiormente spiccare il color plumbeo delle guancie. Gli occhi sono infossati e sembrano due punti neri, opachi, senza luce. La bocca contorta convulsamente, sembra sorridere d'un sorriso sinistro.

Giunto a cinque passi dalla macchina il paziente si ferma un momento e grida con voce forte:

— Morte alla società borghese!

Quindi fa altri pochi passi. In quel momento un passero svolazza sui rami sfrondati dell'albero che è accanto al condannato a morte, e cinguetta allegramente.

È forse quello il canto dell'êra novella dell'anarchia?

Vaillant è al contatto della basculla; grida ancora:

— Viva l'anarchia!

I due aiutanti gli tolgono la giacchetta, lo *spingono* con *forza* sulla basculla, che cede e trascina seco il corpo del paziente. Allora gli stessi aiutanti lo mantengono con le mani pigiato contro la tavoletta fatale, un altro lo spinge col collo nella lunetta, mentre che un quarto aiutante lo tiene con tutta la sua forza per i piedi.

Deibler chiude la lunetta sul collo di Vaillant, che fa un movimento supremo, disperato, per tirarsi indietro.

Ma, è troppo tardi: la lunetta è chiusa. Si ode un rumor secco: è la mannaia che si stacca dall'alto delle antenne e che scende rapida, ma non tanto presto che non abbiamo il tempo di vederla avvicinarsi al collo del paziente. Poi un sibilo: è il ferro che recide le carni, poi un tonfo; e la testa che piomba nella cassetta mentre un getto di sangue sale su per le antenne della macchina e ricade al suolo.

Sono le 7 e 13.

In quel momento alcuni dei cavalli dei gendarmi s'impennano.

Gli aiutanti spingono il corpo decapitato nel paniere di giunchi; Deibler vi vuota dentro la cassetta che contiene la testa. Quindi quattro uomini afferrano il paniere, lo ficcano dentro il secondo furgone, che si allontana subito al trotto delle sue rozze preceduto e seguito dallo squadrone dei carabinieri a cavallo.

***

Mentre gli aiutanti di Deibler vuotano delle secchie d'acqua sul luogo del supplizio, mentre le guardie tentano di tenere indietro i curiosi che hanno rotto i cordoni e accorrono presso la ghigliottina, il *furgone* attraversa le file della folla, che si scopre, e, seguito dal *fiacre* dell'abate Valadier, muove verso il cimitero d'Ivry dall'altra parte della Senna.

Quando vi giunge, un aiutante del boia e quattro uomini del cimitero afferrano il paniere, lo portano presso una *fossa scavata vicino al muro, in fondo* al modesto camposanto, e lo spalancano.

Il corpo del decapitato, con le mani ed i piedi legati, è quasi intieramente coperto dalla segatura. La testa, dal volto macchiato di chiazze di sangue, è fra le gambe del giustiziato. In pochi minuti si colloca il corpo in una cassa di legno bianco, non prima però di averne tagliato le corde onde è avvinto; gli si mette la testa vicino al collo e s'inchioda il coperchio della bara che viene subito scesa nella fossa.

Poche persone assistevano a quella *mesta cerimonia*. E quelle poche erano dolorosamente impressionate, poichè la esecuzione alla quale avevano assistito, era più un atto di difesa sociale che di giustizia.

***

Fu reso pubblico il testamento di Augusto Vaillant.

Con quello Vaillant nomina l'avv. Faure tutore della sua piccola figlia Sidonia, e *dispone* che *non* sia affidata nè alla madre, nè alla famiglia di essa, nè alla famiglia propria, perchè ritiene non sarebbe educata come è *suo* desiderio.

Dispone inoltre che la propria madre o l'avv. Labori facciano parte del consiglio di *famiglia*, e il *suo* cadavere sia consegnato alla Scuola di medicina affinchè siano studiati su quello i fenomeni della vitalità che sopravvive alla decapitazione.

Dichiara che, compiendo l'attentato alla Camera, non era animato da odio, considerando che gl'individui *sono quali* li ha fatti l'ambiente in cui vivono, e che non bisogna prendersela con gli uomini, ma coll'ordinamento sociale che *rende certi uomini* ostili allo sviluppo della specie umana.

Ha creduto necessario di colpire un tale ostacolo, e si valse di *un* qualunque mezzo, come il chirurgo non esita ad amputare un membro per salvare la vita dell'individuo.

La legge sulla conciliazione e sull'arbitrato in Francia

Sono interessanti i risultati ufficiali dell'applicazione *della nuova* legge in Francia sulla conciliazione e l'arbitrato nei conflitti collettivi, che fu promulgata il 27 dicembre 1892.

Ascendono a 104 i ricorsi che, nel 1893, si fecero alla legge sull'arbitrato; 53 di questi ricorsi furono indirizzati al giudice di *pace dagli operai*, uno dai padroni, due dai padroni e dagli operai, riuniti. In 43 casi i giudici di pace intervennero d'ufficio come imponeva loro la *legge*.

I padroni rifiutarono in 41 casi di recarsi alla convocazione a cui furono chiamati; 15 volte *quando la convocazione* si doveva alla iniziativa del giudice di pace, 26 volte quando era stata domandata dagli operai. A causa di *questi* rifiuti lo *sciopero* continuò o fu dichiarato in 26 casi; 4 volte esso terminò con buon esito pegli operai, 15 volte con esito cattivo, 7 volte con una transazione; negli altri casi gli operai rinunziarono alle loro pretensioni.

Gli operai ricusarono 9 volte di *costituire un comitato di conciliazione*. Gli scioperi non potuti evitare per questo rifiuto, finirono 2 volte colla vittoria degli operai, 2 volte colla loro sconfitta, 5 volte con una transazione.

Due altre volte le due parti declinarono l'invito del giudice di pace.

In soli 5 casi gli operai ripresero il lavoro appena la costituzione di un comitato di conciliazione fu accettata dai padroni.

Sette *ricorsi* alla conciliazione davanti al giudice di pace, furono indirizzati dagli operai prima che scoppiassa *lo sciopero*: 3 volte i padroni rifiutarono di presentarsi; ne risultarono degli scioperi che terminarono con due vittorie per gli operai e una transazione.

Cinquantatrè comitati di conciliazione furono costituiti conformemente alla legge. Non essendosi potuto stabilire un accordo in 23 casi, furono fatte delle proposte d'arbitrato, sia dal giudice di pace, sia dall'una o dall'altra delle due parti. L'arbitrato fu *respinto* 9 volte dai padroni, 3 volte dagli operai e 3 volte dalle due parti, di modo che non vi furono che 8 arbitrati, dei quali 4 ebbero bisogno della nomina di un terzo arbitro.

Oltre la costituzione dei 53 Comitati di conciliazione, si *può portare* all'attivo della legge del 27 dicembre 1892 il modo rapido con cui terminarono 8 scioperi, che ebbero fine durante i passi resi necessari dalla formazione dei comitati di conciliazione.

Il ricorso alla legge sulla conciliazione e sull'arbitrato ebbe, per gli operai, nelle controversie, i risultati seguenti: fine di sciopero 40, transazioni 22, successi 13, insuccessi 5, continuazione dello sciopero 21, di cui i risultati ulteriori furono questi: transazioni 12, successi 2, insuccessi 7.

I ricorsi alla legge si dividono, secondo le industrie, in questa guisa: industrie tessili 38, industrie di costruzione 36, lavoro dei mestieri 7, cuoi e pelli 6, minatori 4, altre industrie 16.

Esposizioni riunite in Milano nel 1894

Un aspetto affatto nuovo avrà l'Esposizione Operaia Internazionale, perchè si presenterà con *una nuova forma* piacevole ed artistica.

La Commissione ordinatrice di questa Mostra *ha udito* la relazione *dei* suoi membri incaricati di rivedere le domande di ammissione, e furono accolte 800 domande di espositori nella classe lavoro, delle quali la metà presentate da lavoratori individuali, un quarto rappresentanti le piccole industrie, un altro quarto gli operai addetti ad officine.

Vennero poi accolte 300 domande di espositori nel gruppo previdenza e 100 del gruppo intruzione.

Il concorso del Patronato per gli *infortuni sul lavoro venne salutato* con festa, perchè il Comitato intende sviluppare quanto più sarà possibile la parte che riguarda i mezzi di prevenzione degli infortuni.

La Commissione si mostrò lieta della mostra dell'Unione Lombarda per la Pace perchè lavoro e pace *sono* connessi intimamente tra loro, e vivono di una stessa vita.

I principali istituti di previdenza cittadini *han deciso di esporre*. Fra questi la cucina dei malati poveri che ha uno splendido progetto artistico — la società edificatrice di case operaie con *un* modello in legno, e gli asili notturni *Lorenzo* e *Teresa* di Milano e *Raffaele Sonzogno* di Roma con modelli in plastica *su grande scala*.

Si aspettano importanti prodotti dall'estero.

Una esposizione delle diverse istituzioni di previdenza create dai singoli industriali a profitto dei proprii lavoratori, e del loro modo di funzionamento, sarebbe interessante *figurasse alla* Mostra internazionale operaia del 1894 in Milano, per l'utilità pratica che a tutti ne deriverebbe dagli studi di confronto che se ne potrebbero trarre ad ammaestramento e ad emulazione.

Egli è perciò che il Comitato fa caldo appello a tutti *gli industriali*, italiani ed esteri, perchè vogliano esporre i loro istituti di previdenza, scuole, case operaie, casse pensioni, assicuratrici e *mezzi* adatti a prevenire e riparare gli infortunii del lavoro.

Si nutre fiducia che gli industriali risponderanno numerosi alle speranze del Comitato, avvertendo che le adesioni a questa sezione, si ricevono a tutto febbraio e che gli oggetti da esporre dovranno essere inviati al Comitato non più tardi del 15 aprile prossimo, termine improrogabile.

VELOCITÀ DEI TRENI

Si dice che in questi giorni gli americani pensino ad aumentare la velocità dei loro treni, i quali hanno già raggiunta la massima di 84 chilometri all'ora. Vero è che anche in Europa, la velocità dei treni è aumentata assai.

Se si osserva, nelle diverse epoche, la durata dei viaggi fra le diverse città del vecchio continente, si possono constatare i considerevoli progressi ottenuti, non solo da quando le sconquassate diligenze trotterellavano sulle strade *maestre*, *ma anche* dal *giorno* che la vaporiera ha cominciato a scorrere sulle strade ferrate.

La velocità dei treni in venti anni è aumentata in queste proporzioni: Nel 1873 di 62 chilometri, nel 1883 di 69, nel 1889 di 72 e nel 1893 di 82 chilometri.

Non è vero d'altronde, che la velocità media rappresenti fedelmente il lavoro della locomotiva, prendendo questa tempo nelle fermate, nei passaggi di biforcazione, ai ponti giranti e in certe curve.

La velocità è *maggiore* nelle *discese* e minore nelle salite delle pendenze un po' lunghe.

Il miglioramento nella velocità sarebbe apprezzabilissimo se, nel tempo stesso, non si dovesse provvedere ai comodi del viaggiatore, il che aumenta il peso del *treno* e *mette* un *ostacolo*, allo sviluppo della velocità.

I vagoni-letto, i vagoni-*restaurants*, i vagoni-*salons* pesano molto; ognuno dei due primi aggiunge trentamila chili al peso del treno, ed è quindi difficile in queste condizioni, limitare il peso totale del treno a *cento mila chilogrammi* per ottenere il massimo della velocità.

In ogni modo, l'ultima parola non è ancora detta, non essendo la sicurezza dei viaggiatori quella che impedisce di risolvere il problema d'una maggiore velocità.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1570). Il Consiglio di Cividale emana degli ordini contro quelli che rompono la tregue.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle grandi cose, l'uomo si mostra quale vuol parere: nelle piccole cose si mostra qual è.

×

Cognizioni utili.

Il cibo deve essere scarso, molto nutritivo e di facilissima digestione.

Gli alimenti più salubri sono le carni arrostite *di bue, di pollo*; le *uova*, il *pane*.

Cibo pessimo le verdure poco nutrienti, le sostanze grasse, le conserve transatlantiche e i pesci salati.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica doppia.

1. Nume — 2. Giorno — 1. 2. Giorno.

Spiegaz. del monoverbo precedente

GINESTRE (*g in o s tre*).

×

Per finire.

In Tribunale.

Il Presidente, impazientito, all'accusato:

— Ma come è mai che nessuna delle dichiarazioni che fate adesso combina con quelle da voi fatte nel primo interrogatorio?

L'accusato, sorridendo gentilmente:

— Ecco, signor presidente: io non voglio annoiare le persone, per conseguenza non racconto mai due volte la stessa cosa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 6 febbraio.

Carnevale.

Non voglio finire la cronaca del Carnovale di quest'anno senza dire quattro parole sul Veglione mascherato di ieri sera.

Fu veramente splendido e divertente.

In buon numero erano le mascherette e fra queste meritano menzionate le due *Fantasia* e le due rappresentanti la *Befana*.

Molte erano le ballerine e tutte spic*cavano* per *grazia* e bellezza. *Non mancarono* i ballerini, che, ben contenti di tale riunione, si contendevano le danzatrici. Peccato che il nostro teatro non sia luogo adatto per il ballo; troppo piccolo, non avrebbe permesso di ballare che metà per volta, ma gli ardenti giovani *non badavano e si accontentavano* di prendere di quando in quando qualche spinta o qualche pedata, pur di ballare tutti in una volta.

Le danze ebbero fine alle 7 e mezza di stamane; tutti si trovarono soddisfatti; ma anche tutti ne sentirono *rammarico*, perchè *con* questa *Veglia* è terminata la stagione del Carnevale.

F.

Precenicco, 6 febbraio.

Lavori in Chiesa.

Per nobile gara di tutta la popolazione di questo Comune, tra breve avremmo abbellita la Chiesa parrocchiale di nuovi e bei lavori, nei quali primeggeranno un organo e un nuovo altare dedicato a S. Urbano.

L'organo, di cui fu data commissione al bravo Zanini di Camino di Codroipo, verrà fabbricato con tutti i congegni di ultima invenzione, e costerà la bella somma di lire 3000 circa, che sarà totalmente pagata dal sacerdote don Antonio Comuzzi.

L'orchestra ed accessorii saranno degni dell'organo, e la spesa, che per quanto mi consta varierà dalle 1000 alle 1500 lire, sarà sostenuta dalla *popolazione* mediante coletta, anzi a tale scopo i figli della baronessa Clementina Irschel, hanno già depositato lire 300, e con altra cospicua *somma concorrerà* la *madre*.

In fine, per l'altare e il santo, sono quasi raccolti i denari occorrenti, mediante il porco di.... S. Urbano (qui lo chiamano così), il quale è da vari anni che gira pel paese onde poter col ricavato ingrossare la cassa; poi abbiamo i *coloni proprietari di bovarie*, i quali si obbligarono di condurre la ghiaia sulle strade per conto del Municipio rimettendo i guadagni al parroco per i lavori della Chiesa, finchè questi siano compiuti.

A questi ed altri lavori che si ha in animo di *eseguire*, sarà dato termine per l'ultima domenica di luglio; ed io che vi diedi questa incompleta relazione, mi farò un dovere a tempo opportuno di mandarvi più estesi particolari, tanto per far conoscere ancora una volta ai numerosissimi lettori del *Friuli*, quanto si può fare in una *nazione*, città, o paese che sia, dove regni la concordia fra le classi della società; e su ciò senza esagerazioni Precenicco insegna.

Lucuzio.

La morte orribile di una ragazza

Dal Comune di Montenars ci è pervenuta una triste notizia. Nella località di Sottocreta si celebravano le nozze di tal Domenico Cruder, suonando e ballando.

Ballavano insieme due ragazze, che si *spinsero* di troppo verso un finestrone senza riparo, per modo che precipitarono sul selciato, ed una di esse, la ventiduenne Anna Cragnolini, battendovi la testa, morì sfracellandosi il cranio.

Contro la forza pubblica

Cividale, 6 febbraio.

In una pubblica festa da ballo in San Pietro al Natisone, nella *notte del* 4 andante, per motivi d'interesse vennero a diverbio i fratelli Vittorio e Sante Onesti fu Giuseppe, muratori della frazione di Tiglio.

Interpostosi il brigadiere comandante la stazione dei reali carabinieri, fu per*cosso con pugni dal Vittorio Onesti*, il quale, malgrado il tentativo fatto da alcuni suoi compaesani per toglierlo alla forza, venne arrestato.

Un carabiniere fu costretto a sguainare la sciabola.

X.

Lesioni. A Rigolato, per frivolezza, Luigi Gortan, essendo venuto a rissa con *Giacomo* Della Martina e Giovanni Piazzan, venne da questi gettato a terra, riportando nella caduta lesioni alla gamba destra guaribili in più di 20 giorni.

Teatro di Gorizia. Coll'impresa Valenti, nella presente stagione di Quaresima, verranno rappresentate le seguenti due opere: *Mignon* di Thomas e *I Pagliacci* di Leoncavallo, concertate dal maestro Manlio Bavagnoli.

Personale artistico: Ottorina De Marzi, prima donna soprano assoluto; Alma Nordi, prima donna soprano leggiero; Carolina Moreschi, prima donna mezzo soprano; Giovanni Colbertaldo, primo tenore assoluto; Alberto Melillo, primo baritono assoluto; Enrico Rivarolo, altro primo tenore; Oreste Sella, altro primo baritono; Leopoldo Travani, basso comprimario; Mattia Zoi, maestro istruttore dei cori; maestro Tandelli, primo violino a spalla; Amintore Cecchi, direttore di *scena*; Amelia Marini, *arpista*; 45 professori d'orchestra; 38 coristi d'ambo i sessi.

UDINE
(La Città e il Comune)

In extremis

La notte scorsa il Carnovale ha finito con uno scoppio di universale frenesia danzante. Non si ricorda da molti anni una folla simile al Nazionale; da Cecchini si è ballato fino alle *sette e mezza* di questa mattina; e al Pomodoro, le *frequentatrici* della democraticissima sala, hanno volteggiato con furore nelle ultime polche, e scambiati gli addii coi fervidi cavalieri... rusticani.

La cronaca delle sbornie di cartello ha segnato anch'essa questa notte un crescendo meraviglioso; e il vino — divenuto *canoro salendo dallo stomaco* al cervello e dal cervello scendendo nelle ugole — si è fatto sentire durante tutta la notte nelle vie centrali, con urli e rantoli che volevano esser canti!

Oggi, smessi i cenci e i sonagli pagliacceschi, Carnevale fa una punta a Vat.

Ci andranno molti stomachi rovinati, molte occhiaie livide, e una bella quantità di tasche che ci vorrà poco a finir di vuotare.

L'aria pura e frizzante che scende dai monti, e una passeggiata all'aperto, faranno bene però a queste vittime degli strapazzi carnevaleschi...., meno a quelle ben inteso che hanno il male dell'esaurimento nelle tasche.

Oggi non mancherà pure un concorso in Duomo di gentili devote, che vorranno sentire dalla bocca del quaresimalista romano, monsignor Frediniano Fiamma, se il Signore Iddio continua ad essere misericordioso anche per i dolci e rosei peccati del Carnovale, *senza sottilizzare* troppo sulla questione del *pentimento* e del *proponimento*.

Chi non ha sciupato *salute*, quattrini e.... cervello in Carnovale; chi le prediche sa farsele da solo nel tu per tu col proprio io interiore; saluta la Quaresima *come* nunzia della imminente dolcissima Primavera, coll'incanto ineffabile della natura che risorge a nuova vita; e come tale l'accoglie a braccia aperte, col sorriso sulle labbra, con una sana esultanza nel cuore.....

DOPO LA VEGLIA

La dama è entrata nella sua camera; ha aperto la finestra per un minuto; ha *assaporato* la *frescura* dell'aria mattinale, ed ha richiuso le imposte ermeticamente.

La sua mano bianca e affilata ha premuto il bottone del campanello; la cameriera è venuta, ha chiuso le tende della finestra, ha rovesciato le coperte del letto, ha aiutato la *signora* a *spogliarsi*. Lentamente, macchinalmente, ella ha porte le braccia e si è lasciata slacciare. Poi è entrata nel letto, affondando il capo, coperto dalla cuffia di trine, nell'ampio guanciale.

Adesso è sola: la lampada chiusa in un globo azzurrino diffonde una luce tenue, come un chiaror lunare, che colora di riflessi cerulei le bianche cortine; e avvolge in una nube la bella *testa* pensosa. Non dorme: gli occhi mirano su nel soffitto, con ostinazione, un punto, senza vederlo. Ha l'aria stanca per la veglia, e il petto ancor trepidante per le emozioni: mentre le sue belle membra posano, l'anima sua vaga dietro le ultime note del waltzer, rapita in una visione dolcemente sensuale. A poco a poco le sue pupille

gravi dal sonno si celano sotto le palpebre ombreggianti: il suo volto prende una immobilità sorridente, e il suo respiro si fa uguale e simile a un alito soave di zeffiro tra le verdi foglie di un rosato. Ella dorme. È venuta per lei la notte, nella camera chiusa, silenziosa, sotto il mite chiarore della lampada azzurrina, che tuffa il letto bianco e la bella dormente in una nuvola di sogni.

E intanto, fuori, il sole divampa su l'orizzonte, e avventa i suoi raggi ostinati contro le finestre chiuse, impegnandosi in una lotta caparbia contro quella notte prolungata che sottraeva ai suoi baci la bella testa della dama.

Fuori, la vita rinasce.

Si aprono le botteghe, si aprono le finestre, i balconi: cominciano le opere usate, comincia l'affrettarsi della vita laboriosa. Il bisogno galoppa per le vie seguito dalla povertà e dalla fatica: triste corteo che sospinge tutta una folla immensa fra patimenti e disperazioni: una folla che ignora certi godimenti, nè sa imaginarseli, ma che istintivamente li invidia e li agogna; una folla che sorride amaramente, sanguinosamente, all'idea della nobiltà del suo lavoro cotidiano, monotono, opprimente.

Tutta questa folla laboriosa passa rumorosamente sotto le finestre chiuse: pare l'urto del dì contro la notte; della realtà contro il sogno.

Ella non ode; dorme e sogna.

Nel sogno quel romore confuso, che sale dalla strada, si tramuta nelle vibrazioni sonore del ballo: l'affaccendarsi urgente della folla, si cangia nel vortice fantastico del waltzer: l'ultimo waltzer.

Ella si rivede commossa, anelante, rapita in una corsa vertiginosa, che le toglie la percezione esatta delle cose; abbandonata fra le braccia del suo cavaliere; i suoi piedi sfiorano appena il pavimento; l'abito di crespo della China roseo si gonfia; è una farfalla, un fiore trascinato per aria da una forza ignota...

A un tratto si desta col cuore palpitante; la camera si riempie del rumore aspro e increscioso della strada; un roteare di carri e di carrozze, un vociare sguaiato, che percuotono il suo orecchio.

Ella si guarda intorno. Nella camera buia, il globo azzurro della lampada pare una luna blanda e discreta, in una notte serena: da una fessura della finestra, intravveduta fra le tende, il sole trasparisce, ma non osa penetrare. Sul volto pallido erra un dolce sorriso, le palpebre si richiudono sul ceruleo cerchio dell'orbita, ed il sonno la riprende...

Per chi giuoca alla tombola. Con circolare 21 gennaio 1894 il Ministero delle finanze ha dichiarato che non può essere permesso il giuoco della tombola in luoghi dove abbia accesso il pubblico e quindi anche negli esercizi pubblici a sensi dell'art. 3 del Decreto legislativo 21 novembre 1880 e sotto comminatoria delle pene indicate nei successivi articoli dello stesso Decreto.

Bevitore a ufo. Verso le 4 e 1/4 di ieri le guardie di città, nell'osteria alla *Bella Venezia* in via Rialto arrestarono certo Alessandro Modesti di Angelo d'anni 25, muratore di Ovaro, perchè responsabile di truffa di lire 1.58 per bibite da lui consumate in danno di quell'oste Giuseppe Fanna, e perchè dava false le sue generalità.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Società dell'Unione. Anche l'ultima notte di Carnovale nei locali di questa Società la si passò splendidamente. Alle 20.30 la sala maggiore era già gremita; con i fanciulli, quarantadue signore, attendevano che si alzasse il sipario del teatro di marionette, lì per lì improvvisato. Lo spettacolo marionettistico diretto dai signori L. Cuoghi e G. Deotti, fu vivamente apprezzato. La commedia *La statua di Facanapa* ed il ballo *La stella del mare* furono con vivacità applauditi ed i signori direttori chiamati varie volte al proscenio. I fanciulli si divertirono un mondo; qua e là si sentivano delle interruzioni, dei commenti, che mettevano in tutti l'allegria.

Alle 22 cominciò il ballo, e col solito entusiasmo durò incessante fino a questa mattina. Non faccio elenco di nomi, nè di *toilette;* dirò solo che le signore erano bellissime, e che quale visione seducente si presentava ora *bouquet* di avvenenti signorine, col riso negli occhi e la purezza sulla fronte, nei loro abiti lievi ed eleganti.

Ed ora addio alle geniali riunioni del Carnevale.

In questi due ultimi anni parecchie signorine fecero il loro *debutto* alla Società dell'Unione, e per esse certo resteranno sempre un lieto e dolce ricordo queste simpatiche serate; e ciò servirà pure di sprone ad altre, di modo che questa nostra istituzione sarà sempre circondata dalla simpatia la più sincera, quale proviene dai cuori giovani ed entusiasti.

Reporter.

Fregoli. Come abbiamo preannunciato lunedì, domani a sera e venerdì si produrrà di nuovo al teatro Minerva la Compagnia della quale fa parte il celebre Fregoli, per due sole rappresentazioni.

Nella Compagnia ci sono alcune novità; come: *Il destriero indomito, La torre Eiffel, L'elefante aereo*, ecc.

Arrivederci dunque domani e venerdì al Minerva.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 e mezza alle 17, in Chiavris innanzi al Caffè Leopoldo:

1. Marcia «Carolina» — Ricci
2. Mazurka «Esposizione agraria» — Scolari
3. Duetto e gran finale III «Macbeth» — Verdi
4. Waltzer «Pomona» — Waldteufel
5. Pot-pourry «Ruy Blas» — Marchetti
6. Polka «Bollo» — Beccari.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Biasioli-Pecile Luigia* di Palmanova: Famea Ugo lire 1, Comessatti Giacomo 1, Comessatti Pietro 1.

di *Zanutta dott. Luigi* di Padova: Dabalà avv. Antonio lire 3.

Cane perduto. Da Silvella (San Vito di Fagagna), manca fin da martedì p. p., un cane da caccia di circa due anni: pelo liscio, fondo grigio, con testa e dorso macchiato marrone. Risponde al nome di Jago.

Competente mancia a chi l'avesse raccolto o potesse darne notizia scrivendo al sig. Luigi Cojaniz, Silvella di Fagagna.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen.*

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 2 94	ore 9	ore 16	ore 21	giorno 7 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	759.7	758.0	760.2	761.9
Umido relat.	69	44	64	61
Stato di cielo	q.cop.	misto	ser.	q.cop.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.)	—	—	—	1
Term. centigr.	4.2	10.2	6.0	5.8

Temperatura (massima 12.8 / minima 0.4)

Temperatura minima all'aperto —1.1

Nella notte 1.0; —1.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, brina Italia sup.

Il sordomuto del ministro Sonnino

Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Sera* di Milano:

«Vi dò un particolare curioso riferentesi al plico Sonnino.

«L'on. Sonnino fece scrivere i suoi progetti finanziari da un giovane sordomuto di Rocca San Casciano; e ciò per assicurarsi la più assoluta segretezza. Autentico!»

Una donna tagliata a pezzi da sua madre e mangiata allo spiedo da un gendarme

Dispacci da Constantza in Bulgaria *narrano* che colà una suocera che amava il marito di sua figlia, uccise questa a colpi di ascia, e la tagliò a pezzi che mise in un cesto nascosto in cantina.

Qualche ora dopo l'omicidio, un gendarme passò dalla casa, e, visto le traccie di sangue, chiese che cosa fosse accaduto.

— Ho ammazzato un porcellino di latte! — rispose la megera.

— Potrei mangiarne un boccone ai ferri? — chiese il gendarme.

— Certamente! — rispose la donna, e, discesa in cantina tagliò un pezzo di coscia dal cadavere e lo servì al gendarme.

Il giorno dopo anche il brigadiere di gendarmeria si recò dalla donna per mangiare del porcellino di latte.

L'assassina discese in cantina, e siccome tardava a ritornare, il brigadiere ve la seguì e vide in un canto la cesta contenente i resti della vittima.

La colpevole ed il genero vennero arrestati: la polizia durò grande fatica a sottrarli al furore del popolo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La salute di Crispi

Notizie da Napoli affermano che la salute dell'on. Crispi è ottima.

Oggi o domani al più tardi il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma.

Provvedimenti finanziari

Crediamo sapere che il ministro Sonnino si sia deciso ad applicare con decreto reale - salvo l'approvazione della Camera - un aumento del dazio sui grani, da cinque a sette lire il quintale.

Così il giornale *Le Notizie.*

Un cartello di sfida a Crispi

Milano 6 — All'albergo Passerella oggi si adunarono i deputati Cavallotti, Mussi, Basetti, Luigi Rossi, Meriani, Caldesi, Engel, Pavia, *Riccardo Luzzatto*, e Rampoldi, e discussero sulle condizioni del momento politico attuale, deliberando di dare immediata battaglia al Ministero.

La morte di un regicida

Budapest 6 — È morto all'ospedale di Duna Pocldevar, il sarto Mischitz, che, nel 1853, attentò alla vita dell'imperatore d'Austria.

COSE D'ARTE

Notizie drammatiche

Le principali Compagnie, di nuova formazione in questa quaresima, reciteranno nei seguenti teatri:

Andò-Leigheb, teatro dei Rozzi a Siena; Beltramo e Della Guardia, teatro Gerbino di Torino; Emanuel, teatro Municipale di Alessandria; Garzes cav. Francesco, teatro Valle di Roma; Gallina Enrico, teatro Alfieri di Torino; Pasta-Di Lorenzo, prima metà teatro Goldoni di Venezia, seconda metà teatro Sociale di Udine; Rossi com. Cesare, teatro Filodrammatici di Milano; Reinach-Talli, teatro Del Corso di Bologna; Vitaliani Italia, teatro Pantera di Lucca; Zacconi-Pilotto, teatro Nuovo di Verona.

BIBLIOTECA

Versi giovanili dell'avv. comm. Giuseppe Marsini, Prefetto di Rovigo — Feltre, tipo-litog. P. Castaldi, 1894.

Il comm. Giuseppe Marsini, che spiccò tanto nella economia politica e amministrativa per nobili opere, aveva pure attitudini poetiche bellissime, e nella sua gioventù si fece ammirare per inni patriotticamente robusti.

E il figlio di lui ebbe un pensiero felice insieme e pietoso nel radunarne le fronde sparse, poichè ne raccomandano la memoria, non meno che il monumento che gli fece scolpire dallo scultore Girolamo Bortotti nel cimitero di Feltre, ove riposa.

Sono versi delicati e gentili, e sempre ispirati dall'amore potente del vero, del bello e del buono, e lasciano scorgere a che altezza sarebbe arrivato anche nella bella arte dei carmi, se le severe occupazioni gli avessero permessa di rivolgerle sollecitudini costanti.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *febbraio* 1894

Rendita	30 gen	31 gen.	1 feb.	2 feb.	3 feb.	5 feb	6 feb.	6 feb.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.75	86.40	85.$^{3}/_{4}$	85.75	85.75	84.90	85.—	85 $^{1}/_{2}$
» fine mese	85.75	85.70	85.80	85.80	85.50	56.—	85.10	85.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—	91.—	91.—	91.—	91.—	91.—	90.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	296.—	292.—	295.—	297.—	297.—	296.—	297.—	297.—
» 3 % Italiane	275.—	274.—	276.—	276.—	275.—	276 —	275.—	376.—
Fondiaria Banca d'Italia . . 4 %	460.—	450.—	450.—	450.—	480.—	450.—	450.	460 —
» » » 4 $^{1}/_{2}$	480.—	487.—	480.—	475.—	475.—	475.—	472.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	442.—	440.—	440 —	440.—	440.—	440.—	440.—	47.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470 —	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	100.—	109.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	930.—	935.—	980.—	990.—	900.—	960.—	960.—	970.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33. —
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	255.—	210.—	215.—	215.—	315.—	215.—	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	591.—	595.—	595.—	595.—	590.—	590.—	592.—
» » Mediterranee	455.—	449.—	446.—	446.—	446.—	446.—	446.—	449.—
Cambi e valute								
Francia chèque	114.$^{1}/_{2}$	114.52	114.85	115 —	115.—	115.40	115.$^{1}/_{2}$	115.10
Germania »	141.—	141 —	141.—	141.—	141.—	141.$^{1}/_{4}$	141.$^{1}/_{2}$	141.$^{1}/_{4}$
Londra »	28.75	28.85	28.85	28.92	28.92	29.09	29.09	29.—
Austria e Banconote »	2.80	2.30	2.80	2.90	2.80	2.80	2.91	2.91
Napoleoni »	22.62	22.88	22.84	22.93	22.95	23.—	23.05	22.93
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	74.—	73.92	73.95	74.35	74.35	73.—	73.15	74.20
Id. Boulevards, ore 11 $^{1}/_{2}$ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza migliore								

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.46	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.00	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55